

Brucian le case:

la storia di Fontana e Airolo

Il tema

L'analisi

Congiuntura

La ricerca

Libri e riviste



Raffaele Peduzzi,
presidente
della Fondazione
del Centro di
Biologia Alpina,
Piora

Fontana risultato di un progetto di ricostruzione dopo l'incendio

"16 maggio 1869. Oggi vi furono a Fontana gli uomini di architettura a dileniare i disegni di fabbricazione, agli individui, statti danneggiati dall'incendio". Si tratta dell'annotazione contenuta nel diario dei Troisi dopo l'incendio che distrusse quasi completamente il villaggio di Fontana nel novembre del 1868.

E' proprio commentando con il responsabile dell'Ufficio cantonale di statistica una recente fotografia di Fontana apparsa nella pagina di copertina della rivista Dati (v. fig. 1), che è sorta l'idea di questo numero speciale sugli incendi. Infatti, gli architetti menzionati dal Troisi, riuscirono mirabilmente nella ricostruzione "ex-novo" della frazione del Comune di Airolo, e forse non risulta evidente a tutti che il rigore urbanistico del villaggio di Fontana deve la sua origine alla ricostruzione dopo un furioso incendio del novembre 1868. Con l'incendio andarono distrutte oltre 20 costruzioni, si salvarono un paio di case in legno esistenti ancora oggi. Nel concetto architettonico la ricostruzione rispetta un criterio igienico-sanitario molto moderno per l'epoca, le case sono localizzate in alto e le stalle in fondo al paese in modo da eliminare dalla zona

Figura 1: Il villaggio di Fontana ricostruito dopo l'incendio del novembre 1868. Nel concetto architettonico la ricostruzione rispetta un criterio igienico-sanitario molto moderno per l'epoca, le case abitative sono localizzate in alto e le stalle in fondo al paese in modo da eliminare i liquami dalla zona d'abitazione "...vennero gli uomini d'architettura per ridisegnare il paese di Fontana"



Figura 2: L'incendio di Airolo del 17.09.1877 in una foto firmata da Ludovico Brunel. Sembra però si tratti di un montaggio fotografico dell'epoca.

abitativa i liquami provenienti dagli animali.

Sul numero della rivista "Dati" dedicato al tema degli incendi non poteva mancare un cenno rievocativo inerente un altro grande incendio avvenuto in Alta Leventina nel XIX secolo: quello di Airolo (v. fig. 2).

L'incendio di Airolo e l'organizzazione dei soccorsi

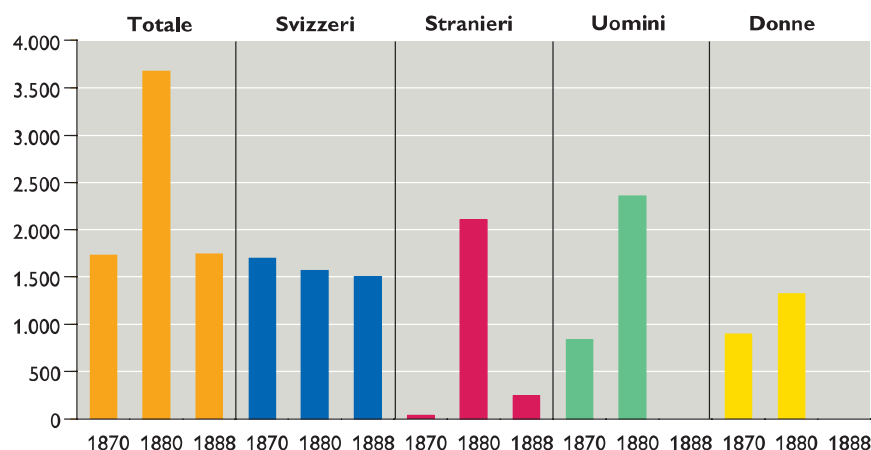
Basandomi su due testi di riferimento dell'epoca: l'Appello del Consiglio di Stato alla solidarietà con Airolo del 19.09.1877 (v. fig. 3) ed il Rapporto della Società Svizzera d'utilità pubblica edito a Zurigo nel 1878 (v. fig. 6), propongo alcune riflessioni sull'incendio di Airolo. Inoltre la forte tradizione orale legata all'avvenimento, i dati demografici forniti dall'Ufficio Cantonale di Statistica (USTAT) ed il materiale iconografico reperito in parte grazie all'Archivio di Giuliano Giulini, Airolo (v. da fig. 4 a fig. 8), permettono di dare un'idea del reale disastro, degli aiuti ricevuti e della rapida ricostruzione.

La lettura del Rapporto della Società d'utilità pubblica è estremamente interessante. Inizia con la notizia dell'incendio diramata il 18 settembre 1877: tramite un telegramma del Presidente della Confederazione Dr. Heer che raggiunge l'Assemblea generale annuale della Società a Lucerna "il 17 settembre nel pomeriggio dopo la una, in una casa vicino al Municipio si è dichiarato un incendio. A causa di un fortissimo vento si è esteso all'intero paese". Gran parte del villaggio di Airolo è bruciato. Gli abitanti hanno perso quasi tutto; 2.000 persone sono senza tetto.

Per organizzare l'opera di soccorso la Società indice immediatamente una riunione "ad hoc". La seduta del comitato esecutivo ha luogo il 19 settembre, e si conclude con le risoluzioni seguenti:

- mandare subito ad Airolo per un sopralluogo il Consigliere agli Stati M. Birmann
- dare un aiuto immediato mediante un credito stanziato durante la seduta stessa
- sollecitare i delegati di tutti i Cantoni

A Dati demografici di Airolo nel periodo dell'incendio (1877) e del traforo del Gottardo (1872-1882)



Numero di abitanti svizzeri e stranieri, uomini e donne. Dati dei tre censimenti della popolazione di Airolo 1870, 1880 e 1888. I lavori dello scavo della galleria iniziarono nel 1872 e durarono fino al 1882. Si noti il raddoppio demografico durante i lavori e la diminuzione della popolazione svizzera dal 1870 al 1888 il saldo negativo è di 200 unità.

1 Numero di case abitate ed economie domestiche desunto dai censimenti del 1870, 1880 e 1888

Anno	Numero case abitate	Numero economie domestiche
1870	297	374
1880	360	646
1888	303	444

Nel 1880 il no. di case abitate dovuto alla ricostruzione è aumentato notevolmente. Infatti nell'autunno del 1877, subito dopo l'incendio, il no. di case era sceso a 50, in due anni vennero costruite oltre 300 case.



IL CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO
ALLE LOD. MUNICIPALITÀ.

In presenza dei gravissimi danni toccati al Comune di Airolo per lo spaventevole incendio che lo ridusse, in poche ore, un cumulo di miserrande rovine, gettando nello squalore e nella miseria la maggior parte di quella numerosa popolazione, abbiamo diretto l'appello, qui unito, al Popolo, perché venga in soccorso di queste sventurate famiglie.

Nel trasmettere alle lodevoli Municipalità il detto appello, noi le invitiamo a provvedere che nei rispettivi Comuni sia organizzata una pubblica colletta, giusta le istruzioni che a tale intento colla presente noi dettiamo loro, e che l'esperto zelo delle lodevoli Municipalità addimostrato in casi analoghi, ci assicura fin d'ora saranno con sollecitudine adempite.

Al ricevere pertanto della presente ed atteso proclama, le lodevoli Municipalità:

1° Effetueranno la immediata pubblicazione di essa e del proclama, al solito luogo degli affissi;

2° Prenderanno gli opportuni concerti coi RR. Parroci, perché nel giorno di domenica, 25 corrente, il detto appello sia letto dal porgamo, con raccomandazione di essere generosi verso gli sventurati loro fratelli, ed indi, in concorso del Parroco e di una Delegazione municipale, si effettui una colletta presso tutte le famiglie, come si praticò nei casi analoghi;

3° L'omissione per parte delle Municipalità a praticare la colletta, e dei RR. Parroci a far la raccomandazione di cui sopra, imporrà l'applicazione delle multe comminate dalla Circolare governativa 16 ottobre 1852 (*Foglio Ufficiale* di detto anno, pag. 1101-1102).

4° Il prodotto delle collette sarà, al più presto possibile, dalle Municipalità rimesso ai Commissari e da questi a mezzo postale trasmesso al Cassiere cantonale con breve indicazione, in cui sarà esposta la somma che si invia, e la destinazione della medesima, dandone ragguglio al Dipartimento dell'Interno.

5° Il Cassiere rilascerà alle singole Municipalità apposita quietanza, ed un esatto resoconto sarà quindi pubblicato nel *Foglio Ufficiale*.

6° I collettori delle somme che venissero raccolte in altra via che quella stabilita dalla presente Circolare, sono pregati di dare comunicazione del relativo ammontare ai Commissari, sicché al Consiglio di Stato abbia a constare in modo regolare della totalità degli introiti nel Cantone, per la loro pubblicazione a suo tempo sul *Foglio Ufficiale*. La distribuzione dei soccorsi elargiti sarà fatta il più sollecitamente possibile al mezzo di apposito Comitato da nominarsi dal Consiglio di Stato.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Avv. E. ROSSI.

Il Consigliere Segretario di Stato:

Avv. M. MAGGI.

(Tip. e Lit. Cantonale).

Figura 3: Circolare n. 1432 del Consiglio di Stato emanata da Locarno il 19.09.1877. Due giorni dopo l'incendio di Airolo appello a tutte le municipalità "perché si venga in soccorso di queste sventurate famiglie".

La Società decideva di procedere contemporaneamente anche alla raccolta di fondi per i danni provocati dall'incendio nel villaggio vodese di Marchissy.

Il delegato della Società, venuto sul luogo dell'incendio nei giorni successivi, il 22 settembre riferiva oralmente ai delegati ed il 24 settembre consegnava un rapporto dettagliato scritto.

"La mattina del 17 settembre si contavano 203 costruzioni alla sera dello stesso giorno vi erano unicamente 55 costruzioni". Annotava poi

che dal 1873 al 1877 erano state costruite 75 nuove case per ospitare le persone legate ai cantieri per i lavori del traforo del Gottardo. Il rapporto è molto preciso sia sul numero di case abitate che sul numero di abitanti e coincide con i dati statistici riguardanti quegli anni fornitici dall'USTAT (v. tab. 1 e graf. A).

Il bilancio stabilito il giorno dopo l'incendio dal delegato Birmann risulta già abbastanza preciso, anche secondo la planimetria fornita in seguito bruciarono 198 costruzioni: 128 case e 70 stalle (v. fig. 8).

«Airolo aveva già subito un incendio nel 1736.»

Bisogna rammentare che molte case erano già in pietra dopo la prima ricostruzione, in quanto Airolo aveva già subito un incendio nel 1736.

Si era salvato il quartiere di San Carlo, sito a nord-est del paese, parte che poi venne cancellata dalla frana del Sasso Rosso, che investì Airolo 20 anni dopo, il 29 dicembre 1898; distruggendo così tutte le costruzioni in legno ancora esistenti. Attualmente in paese esiste ancora una sola casa antica in legno.

Nell'Appello al soccorso del Consiglio di Stato alle lodevoli Municipalità di tutto il Cantone Ticino (v. fig. 3) vi era anche espressa, non solo la preoccupazione dell'organizzazione delle collette, ma anche delle modalità di come far giungere i soccorsi e della relativa conferma della consegna dei soccorsi "Il Cassiere rilascerà alle singole Municipalità apposita quietanza".

In sintesi i concetti e la filosofia che hanno dettato l'Appello:

- veniva richiesto a tutti i municipi di organizzare una pubblica colletta a livello comunale;
- invitava a prendere "gli opportuni concerti con i RR. Parroci per la domenica 25.9.1877";
- prevedeva delle multe a chi non ottemperava alle disposizioni del Consiglio di Stato
- chiedeva di dare comunicazione delle somme che venissero raccolte tramite iniziative parallele
- veniva garantita la distribuzione dei soccorsi elargiti
- la distribuzione degli aiuti sarebbe stata eseguita il più sollecitamente possibile.

La stima dei danni

Sempre secondo il Rapporto troviamo la stima del danno, inoltre si può desumere che moltissime costruzioni non avevano una copertura assicurativa.

Il totale dei danni dell'incendio oscillava tra i 2,8 e i 3 milioni di franchi; cifra enorme se si pensa che la paga giornaliera in galleria



Figura 4: Airolo dopo l'incendio. In poche ore bruciarono 198 costruzioni: 128 case e 70 stalle. "Gettando nello squallore e nella miseria la maggior parte di quella numerosa popolazione". Archivio Giuliano Giulini, Airolo.



Figura 5: Dettaglio delle rovine del paese di Airolo, durante lo sgombero autunno 1877. - Caffè Bottigliera Dotta e sulla destra il sedime della casa di chi scrive. Archivio Giuliano Giulini, Airolo.

all'avanzamento era di fr. 5.-- ed il guadagno della giornata sull'alpe dei casari era di fr. 3,50.

Dal testo risulta che solo la metà del danno era coperto dalle assicurazioni, tra i non assicurati vi erano anche proprietari di case in legno che nessuna compagnia aveva voluto assicurare "le case di legno non accettate dalle assicurazioni".

Anche la tradizione orale sul luogo all'origine dell'incendio, il prestino Sutter-Rossi, vicino alla casa comunale trova il suo riscontro scritto nel rapporto: "*Montags den 17. September, kurz nach 1 Uhr Nachmittags, erhob sich aus dem Kamin des Bäckers Sutter-Rossi, im gleichen Hause, in welchem 1736 das Feuer ausgebroche, die Flamme*".

Il fortissimo senso civico che permea l'in-

tero rapporto lo si può desumere dagli obiettivi della raccolta degli aiuti elencati schematicamente con una logica di priorità vitale, partendo dai bisogni biologici più elementari per far fronte all'emergenza:

- derrate alimentari, vestiti e ricoveri provvisori
- la continuazione della scuola
- risarcimenti dei danni fino dove è possibile
- aiuti nelle nuove costruzioni delle abitazioni.

Testualmente: "Unterstützung in Nahrung, Kleidung und provisorischem Obdach. Fortführung der Schule. Soweit möglich Ersatz der Verluste. Hilfe beim Neubau der Wohnungen."

Infatti con la contabilità esatta dei fondi raccolti in ogni Cantone, nelle città, ed associazioni troviamo anche l'inventario preciso di tutti i capi di vestiti, calze, scarpe, coperte, ecc. raccolti e distribuiti.

La costruzione dei ricoveri provvisori prima dell'inverno è documentata anche fotograficamente (v. fig. 7). Puntualmente nel Rapporto datato 23 settembre 1877 viene ribadita con forza questa necessità estrema d'intervento con "l'inverno alle porte" per questa gente che ha perso tutto. Esemplificando, per dar meglio l'idea, la localizzazione geografica di Airolo comparando le altitudini di diverse località montane svizzere più famose come Grindelwald e Engelberg.

"Diese Leute haben Alles verloren". "Airolo liegt höher als Grindelwald, Göschenen, Engelberg oder Disentis, der rauhe Winter steht vor der Thüre". M. Birmann. Liestal, den 23. September 1877.

La demografia di Airolo durante l'incendio ed il primo traforo del Gottardo

Nel decennio 1872-1882 la situazione demografica e socio-economica è caratterizzata dalla presenza di oltre 2.000 persone "innestate" su una popolazione numericamente inferiore. L'incendio colpì Airolo in un

«La metà del danno era coperto dalle assicurazioni.»



Figura 6: Frontespizio del Rapporto della società svizzera d'utilità pubblica per i danni dell'incendio di Airolo e Marchissy. Estratto dalla Rivista: Schweiz. Zeitschrift für Gemeinnützigkeit, anno XVII, 1-27, Zurigo, 1878. Archivio Giuliano Giuliani, Airolo.

momento con un'evoluzione demografica molto particolare come si può dedurre dal grafico A. Gli abitanti di Airolo secondo il censimento del 1870 erano 1.724; nel 1880 si contavano 3.674 abitanti.

Nel 1877 si era nel pieno dei lavori del traforo ferroviario del San Gottardo, con le oltre 2.000 persone legate a questo enorme cantiere. Nel 1880 gli stranieri recensiti erano 2.107, si trattava soprattutto di operai piemontesi, tanto che il periodo passerà alla storia come il "tempo dei piemontesi". Infatti sempre secondo i dati riportati graficamente

nel 1880 vi erano 2.354 uomini e 1.320 donne. Nel 1870 la distribuzione tra i sessi era equilibrata: 835 uomini e 889 donne.

Nel 1888 non si dispone del dato della ripartizione tra i sessi per poter verificare come la popolazione si è riequilibrata dopo la chiusura del cantiere e l'apertura della ferrovia.

Nel rapporto viene pure messo in risalto l'intervento del console italiano di Lugano F. Grecchi-Luvini, in quanto tra i sinistrati vi erano anche 200 famiglie di operai italiani.

Vi furono 4 vittime: un contadino e tre persone legate alla presenza del cantiere.

Ancora una volta stupisce come la tradizione orale sia precisa e collima con quanto si può trovare nei rapporti citati e desumere dai dati demografici dei tre censimenti presi in considerazione 1870, 1880, 1888. Infatti, ad esempio per il Comune di Airolo il periodo coincide con una delle punte massime di emigrazione. Molti airolesi lasciarono il paese spinti dalla certezza di perdere il lavoro come someggiatori ("cuscadò") sul passo del San Gottardo dopo l'apertura del tunnel.

Gli autoctoni che provarono a lavorare nel tunnel non resistettero. Infatti, durante il traforo gli operai furono sottoposti a condizioni estreme, soprattutto a causa dell'alta temperatura e dell'umidità (R. Peduzzi, 1982).

Verificando con i dati statistici tra il 1870 ed il 1888 il saldo negativo della popolazione svizzera è di 200 unità. Per contro nel 1870 gli stranieri presenti nel comune erano 29, dopo la chiusura del cantiere gli stranieri rimasti erano 241. Infatti, molti operai attivi nella costruzione, diventarono impiegati della Gotthardbahn come casellanti o facenti parte della squadra di manutenzione della linea. Si può dedurre che per quanto concerne i posti di lavoro la previsione degli airolesi si è rivelata sbagliata.

Puntualmente con i dati demografici forniti dall'USTAT, troviamo la diminuzione della popolazione svizzera durante (1880) e dopo il traforo (1888). Nel grafico A, numericamente si va da 1.695 abitanti nel 1870 a 1.567 abitanti nel 1880 e nel 1888 a 1.498 abitanti.

Secondo il censimento del 1880, tre anni dopo l'incendio le case abitate erano 360, quindi oltre 300 erano state ricostruite in quanto solo 55 si erano salvate dall'incendio (secondo il Rapporto Birman).

Questo dato prova che la ricostruzione avvenne in tempi molto rapidi. Fu eseguita in pietra e sul posto si disponeva anche di una manodopera molto qualificata nella lavorazione della pietra, in quanto il rivestimento in granito ("muloi) del tunnel era già iniziato. Inoltre, venne utilizzato materiale ancora "valido" che si era potuto sottrarre dalle case bruciate. Nel

«Nel 1877 si era nel pieno dei lavori del traforo ferroviario del San Gottardo, con le oltre 2.000 persone legate a questo enorme cantiere.»



Figura 7: Airolo,autunno 1877. Costruzione degli alloggi provvisori dopo l'incendio. Archivio Giuliano Giulini, Airolo.



Figura 8: Planimetria di Airolo dopo l'incendio. In rosso i sedimi delle 198 costruzioni bruciate. Archivio Giuliano Giulini, Airolo.

1951 ad esempio durante lo sgombero dai resti delle case distrutte e danneggiate dalla valanga, riaffioravano le travi bruciacchiate dell'incendio del 1877.

In conclusione i due documenti illustrati nelle grandi linee sono stati fondamentali per il reperimento dei fondi per la ricostruzione.

Sia il Rapporto della Società d'utilità pubblica che l'appello al soccorso del Consiglio

di Stato rappresentano una lezione di civismo e tempestività. Il Rapporto è del 1878, a distanza di un anno, rendeva conto di essere riusciti ad organizzare immediatamente gli aiuti, ma anche dava prova di un rigore gestionale e di comunicazione informando i benefattori dove erano finiti i loro aiuti, e parimenti anche chi li aveva ricevuti, con la massima trasparenza.

Bibliografia

Autori Vari, Airolo Il borgo ai piedi del San Gottardo, da secoli luogo di passaggio fra il nord ed il sud delle Alpi, Ed. comune di Airolo, Stampa Arti Grafiche A. Salvioni & Co.SA, 1992.

Consiglio di Stato, Circolare n. 1432 Appello per i soccorso a tutte le municipalità del Cantone, emanata da Locarno il 19.09.1877.

Peduzzi R., *L'anemia dei minatori impegnati nel traforo del San Gottardo*. Bollettino storico della Svizzera italiana, volume XCIV - fascicoli III/IV - 1982.

Società svizzera d'utilità pubblica, Rapporto per i danni dell'incendio di Airolo e Marchissy. Schweiz. Zeitschrift für Gemeinnützigkeit, anno XVII, 1-27, Zurigo 1878.

Trosi, Memorie di Giacomo Antonio Trosi e del di lui figlio Giuseppe Antonio mio genitore, Trosi Alessandro, 1872.

USTAT, Censimento della popolazione, 1870, 1880, 1888. ■